

Non dipingerai i miei occhi Modì e Jeanne, la passione e la bellezza di un tragico destino

L'autrice del libro, «nominato» allo Strega, è Grazia Pulvirenti, professore ordinario di letteratura tedesca nel dipartimento di scienze umanistiche dell'ateneo di Catania

DOMENICO CACOPARDO

■ Il loro incontro: «Un giorno lo vedo all'Accademia. All'ingresso dove più forte è il puzzo di umido e di piscio di gatto. La sera prima me lo aveva presentato Chana alla Rotonde, dicendogli ammiccante: "Noix de Coco, pittrice e couturière. Scordatela questa, è una brava ragazza anche se è strana. Non fa per te. E lui aveva stretto le mie mani in una carezza amara, vi aveva depresso un bacio, mi aveva guardato negli occhi a lungo e aveva detto rivolgendosi a Chana: "Tutta la purezza di una Madonna rinascimentale, una grazia inquieta, certo che fa per me" ... Lo rivedo all'ingresso dell'Accademia, incantato di fronte a una modella. La disegna. E io disegno lui. Poi, senza che io me ne renda conto, mi sorprende appoggiata al parapetto della scala col disegno di lui fra le mani e, fissando i miei occhi, dice: "Non ho bisogno di tempo per scrutare il tuo animo, conoscersi è luce improvvisa."».

È questa la descrizione del loro primo incontro, di Jeanne Hébuterne e di Amedeo Modigliani, che si può leggere in «Non dipingerai i miei occhi, Storia intima di Jeanne Hébuterne e Amedeo Modigliani» di Grazia Pulvirenti, pro-

fessore ordinario di letteratura tedesca nel dipartimento di scienze umanistiche dell'università di Catania. «Nominato» allo Strega da Massimo Onofri, questo romanzo ha immediatamente attirato l'attenzione dei tanti, me compreso. Si è trattato di una piacevole, avvincente scoperta, nella quale assume rilievo assoluto la figura di Jeanne Hébuterne, modella e compagna di Modigliani, pittrice ella stessa.

Jeanne cessa di essere un attributo secondario e caduco del grande pittore livornese, per diventare protagonista di un amore e di una perenne competizione, un sinallagma così forte e coinvolgente da spingere la donna a suicidarsi 24 ore dopo la scomparsa del suo amante.

Ma ciò che rileva maggiormente in quest'opera è una scrittura capace di esprimere la temperie affettiva e sensuale che avvolge Amedeo e Jeanne, attraverso la visione e gli occhi di lei, la compagna.

À Jannette. Le 30 dicembre 1916, disegno di Amedeo Modigliani. «Tanfo di muffa. Entrando nell'atelier du Rue Racine mi nausea. Vivi in una stanza in affitto all'Hôtel Dieu, ma volevi mostrarmi il tuo atelier ... mi hai attirato nella tua stanza d'accatto, teso a ogni sorta di schermaglie,

al gioco della seduzione. Ma non ce ne fu bisogno. La resa improvvisa ti spiazzò al punto che inscenasti la vergogna per la tua camera deodorante per guadagnare tempo ... quel mondo di gusci d'uovo, di vino e hashish sarebbe stato il mio paradiso ... Poi ti fermi, mi fissi per un tempo infinito e dici serio: "No, non dipingerò i tuoi occhi... non adesso ... non prima di avere dischiuso il mistero della tua anima ... un giorno dipingerò i tuoi occhi.».

Ecco, questi brevi saggi della prosa della Pulvirenti e della sua efficacia narrativa riescono forse a rappresentare, nel concreto, l'unità indissolubile di forma e contenuto, secondo il canone crociano, peraltro sublimato dalla cadenza ritmica di una narrazione legata a disegni o dipinti.

L'altro elemento innovativo dell'opera è nella scelta-invenzione di raccontare il rapporto tra Amedeo e Jeanne in relazione alle opere, dipinti e disegni dell'uno e dell'altra, in una interazione felice e illuminante. Peccato che non ci siano le illustrazioni: ma questo è un discorso che coinvolge l'editore.

«Questa è un'opera di fantasia - , precisa Grazia Pulvirenti, - che ha voluto restituire a Jeanne la sua voce, i suoi colori, le sue bizzarrie, reinventando, al

di là del mito, la 'vera storia' di donna scandalosa e artista ...», una ricostruzione realizzata su fonti documentarie.

La morte per suicidio il giorno dopo la scomparsa di Modigliani: «Si volta con le spalle al vuoto oltre la finestra, si siede sulla mensola scrostata, come ogni cosa nella sua vita. Schiaccia col suo peso le violette nei vasi, una scheggia di legno penetra il palmo della mano destra. Si china sul grembo gonfio, un frutto maturo ... Nell'aria un odore amaro di gelsomino. Si tiene alla cornice della finestra e sposta il peso nel vuoto. Un istante. Le mani si avvengono alla cornice della finestra. Un istante. Molla la presa e vola ... Il vuoto abbraccia il suo corpo ... Una felicità eterna.».

Un saggio, queste parole, di una scrittura appassionata e appassionante, capace di esplorare il gelo irreparabile che ammantava un cuore nel momento in cui, gettandosi dalla finestra con una creatura in grembo, uccide entrambi, gestante e gestato.

Un rifiuto di vivere amorosa conseguenza della morte, avvenuta poche ore, del compagno d'arte e di vita.

Un artista, due artisti, legati in un'intesa creativa singolare nella storia dell'arte, e, infine, stretti in un tragico destino.

www.cacopardo.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Non dipingerai i miei occhi.
Storia intima di Jeanne
Hébuterne e Amedeo
Modigliani**

di Grazia Pulvirenti
Jouvence, pag. 150, € 12,00



ROMANZO Jeanne Hébuterne e Amedeo Modigliani raccontati da Grazia Pulvirenti.

